

Cammino di Avvento 2021

Abbiamo bisogno di tenerezza

di p. Luca Zanchi sss

Parroco di s. Angela Merici

Amministratore Parrocchiale

della Parrocchia-Basilica di s. Paolo

Commento **biblico/esistenziale** al quadro di Giovanni Segantini: **Idillio**



La contemplazione

C'è posto per Dio in Città?

L'otto settembre del 1980 uscì la prima lettera pastorale di Carlo Maria Martini, da poco arcivescovo di Milano, intitolata: *La dimensione contemplativa della vita*. Il titolo sconcertava, poiché rivolto alla Milano degli anni '80, frenetica nel lavorare e nel godere, consapevole di essere la prima della classe in Italia e tra le città europee più vitali.

Il cardinale Martini non intendeva richiamare *l'importanza della contemplazione nella vita*, ma voleva dire che *la vita - tutta la vita - è da contemplare*.

Sulla scia di questo pensiero del Cardinale Martini, *avere uno sguardo e un cuore contemplativi* ci porterà a scoprire *che Dio abita la nostra città*, che Dio abita là dove viviamo noi: nelle nostre piazze, nelle nostre strade, nei nostri condomini; è presente negli ambienti di vita ordinaria e straordinaria in cui la gente ogni giorno prega, lavora, offre, cerca, inventa, sogna, progetta e realizza... E Dio abita anche dove la gente non contempla più la vita perché soffre di solitudine, di nonsenso del vivere, e questa gente, nostri fratelli e sorelle, alzano lo sguardo per incrociare compassione e gridare, come possono: aiuto!

Il contemplativo non è esclusivamente colui o colei che vive in un monastero di clausura. Ci sono molte persone contemplative che vivono fra la gente, in mezzo ad un mondo tanto "indaffarato", efficiente. Esistono contemplativi in ogni quartiere e in ogni settore della vita. La parola "contemplativo", infatti, non si riferisce esclusivamente ad uno stato di vita, ma ad un modo specifico di vivere il rapporto con Dio, di relazionarsi a Lui, di comprendere e sapere cogliere il valore della vita.

*Come la cerva cerca l'acqua così loro cercano la vita,
così noi cerchiamo la vita.*

La più bella definizione di *contemplazione* l'ho trovata in una frase della fondatrice delle piccole sorelle di Gesù, *Maddalena di Gesù*:

***Nel cuore dell'umanità,
con i piedi impastati di fango
e lo sguardo intriso di cielo.***

Don Tonino bello direbbe che dovremmo imparare ad essere *contemplativi*, con due T: *contemplare e agire*.

E allora, per fare un esempio, potremmo dire: il mio sguardo non può essere *solo misericordioso*, ma ci *deve rendere misericordiosi*.

Papa Francesco direbbe: *Non può esserci contrapposizione tra contemplazione e azione*

Per essere *contemplativi* dobbiamo rimettere la vita al centro e non solo il nostro io, separato dalla vita; dobbiamo bandire per sempre la fretta dal nostro modo di vivere.

Chi contempla la vita sa solo cosa sia l'attenzione, che è premura, cura, preoccupazione; e non sa cosa sia la distrazione, la noncuranza, la superficialità e il pressapochismo.

E allora stiamo attenti, perché le nostre giornate: *con le scadenze, le urgenze, i vari impegni, ci rendono frenetici, ansiosi, sempre straripanti di fretta, come dei torrenti in piena, al punto da non saper trovare il tempo per l'ascolto di noi stessi, degli altri, tanto meno di Dio.*

La quiete del quadro di Segantini non è semplice inerzia, assenza di movimento o tregua di un istante, ma significa avere capito che c'è un tempo per ogni cosa, tempo per suonare un flauto ispirati dalla bellezza e dai colori del creato, o per rilassarsi al suono della musica accarezzati dal vento e cullati dai profumi della natura.

Per *contemplare la vita* dobbiamo abbassare il volume dei tanti rumori e suoni, spesso assordanti che riempiono le nostre giornate... Dobbiamo fare silenzio... Quel silenzio che a volte ci fa paura perché siamo ormai abituati solo a parlare, e intuiamo che nel silenzio potremmo sentire la voce nitida di Dio che ci parla, e allora rumore sia!

Fermati... fermiamoci.

Nelle nostre giornate facciamo fatica a concederci spazi di silenzio, a fermarci per pause di riflessione e di raccoglimento, che sarebbero invece una buona terapia per vivere gli avvenimenti con equilibrio, con un sano realismo e magari anche con un pizzico di umorismo!

Dobbiamo allenarci ad essere *contemplativi nell'azione*

e attivi nella contemplazione.

Cercare Colui che ci cerca.

«Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:

quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Allenarci a desiderare e sapere riconoscere e accogliere lo sguardo di Dio che si posa con tenerezza sulle nostre esistenze, ci insegnerà a ritrovare Dio presente nelle trame del nostro quotidiano.

Cercare Colui che ci cerca.

Nelle pieghe di volti feriti, negli anfratti di realtà che sembrano senza speranza, nella nostra ferialità scontata e ripetitiva... lì troveremo noi stessi, gli altri e Dio.

La **contemplazione** non è un modo di fare ma un **modo di essere**. È il "respiro" del rapporto dell'uomo con Dio e per un cristiano la contemplazione è sinonimo di carità, non fuga dal mondo e dai problemi, per dedicarsi alla preghiera.

I contemplativi sono uomini e donne profetici, "sentinelle", testimoni della speranza che verrà «il mattino». Sono persone che hanno messo Dio al centro della loro vita e che portano nel «loro cuore e nella loro preghiera»

le gioie e le speranze, le difficoltà e sofferenze dell'umanità, «mostrandosi in ogni momento in profonda comunione con essa».

Guardare in alto per vedere chiaro in basso...

Reagisco a questa provocazione con un testo di s. Agostino che così scrive: "E gli uomini se ne vanno a contemplare le vette delle montagne, e i flutti vasti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri, e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi."

Non basta lasciarsi convincere dall'emotività, frutto di una facile propaganda, occorre piuttosto imparare a vedere "con gli occhi del cuore", le situazioni, anche le più dolorose e drammatiche della nostra gente.

Contemplare la vita ci aiuterà a guardare le persone come Dio Padre le guarda, nella loro verità di figli amati. Ossia con un cuore che accoglie, perdona e rimette in cammino, con tenerezza e amore.

Lo sguardo contemplativo della vita ci consente di riconoscere le persone come risorsa preziosa nel nostro cammino e non come dei concorrenti, o peggio, dei nemici.

Le persone, nella loro singolarità e unicità, non possono essere considerate come pericolose e a noi avverse, solamente perché a nostro parere disturbano il nostro quieto vivere.

C'è posto per Dio nella città?

Cerco di rispondere... ma lascio totalmente aperta la risposta con una bella poesia di Alda Merini:

*C'è un posto nel mondo dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione provi;
dove il tempo si ferma e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue braccia
in cui non invecchia il cuore,
mentre la mente non smette mai di sognare...
Da lì fuggir non potrò
poiché la fantasia d'incanto risente il nostro calore e no...
non permetterò mai ch'io possa rinunciare...
a chi d'amor mi sa far volare.*